

San Francesco sfida il Sultano alla prova del fuoco. San Francesco spiega al Sultano quando la guerra è giusta

Da “Legenda maior Sancti Francisci”, scritta da San Bonaventura da Bagnoregio

Il Santo invitò il sovrano islamico, sultano d’Egitto Malik-al-Kâmil, ad accendere un gran fuoco e poi lo sfidò: *“io, con i tuoi sacerdoti, entrerò nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve tenere più certa e più santa”*. E, davanti al diniego del re, San Francesco incalzò: *“entrerò nel fuoco da solo. Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se invece la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, come il vero Dio e signore, salvatore di tutti”*.

Ma il sultano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare.

Inoltre il sultano d’Egitto Malik-al-Kâmil disse al Santo:

“Il vostro Signore vi ha insegnato nei suoi Vangeli che non dovete rendere male per male, e anche di abbandonare il mantello... Ma allora i cristiani non dovrebbero invadere i miei stati”.

Il Santo gli rispose così:

“Sembra che non abbiate letto per intero il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, perché vi è anche detto: ‘Se il tuo occhio ti scandalizza, cávalo e géttao lontano da te...’ Dunque, con questo Egli ha voluto insegnarci che benché un uomo possa esser per noi tanto caro o tanto parente stretto, prezioso come il nostro occhio, se si allontana dalla fede e dall’amore di Nostro Signore, noi dobbiamo separarcene, rifiutarlo e gettarlo lontano da noi. Ecco perché i cristiani hanno avuto ragione di invadere le terre che voi occupate, perché avete offeso il nome di Cristo e avete sottratto al suo culto tutti quelli che avete potuto. Ma se volete conoscere il nostro Creatore e Redentore, confessarlo e rendergli omaggio, i cristiani vi amerebbero come si amano fra loro”.